



# PTCP in programma il futuro modenese

*Il Consiglio provinciale approva l'adozione del nuovo Piano territoriale di coordinamento provinciale. I Verdi si dissociano dalla maggioranza e votano no*

Via libera da parte del Consiglio provinciale di Modena al Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp). Il documento è stato adottato nella seduta di martedì 22 luglio con il voto favorevole di Pd e Prc, contrari i Verdi e il centrodestra (FI-Pdl, An-Pdl, Lega Nord, Popolari Liberali-Pdl).

Il Ptcp proposto al Consiglio provinciale dalla Giunta è secondo le dichiarazioni di **Maurizio Maletti**, vicepresidente e assessore alla Pianificazione territoriale «un piano con forti attenzioni ambientali, come l'Europa ci chiede, ma dell'ambiente del fare, capace di rendere un territorio competitivo, attraente e migliore, e di favorire anche l'economia e la qualità dello sviluppo. Il Ptcp, tra le altre cose è un forte investimento sull'ambiente, sulla sicurezza del territorio, sulla valorizzazione del paesaggio, sulla difesa del territorio rurale. È il primo piano nella nostra Regione che propone obiettivi misura-



bili di contenimento nell'uso di nuovo territorio».

Il Ptcp indirizza per i prossimi 10-15 anni le trasformazioni urbanistiche e territoriali della provincia di Modena limitando l'uso di nuovo territorio non urbanizzato, favorendo il recupero e la riqualificazione dell'esistente, ampliando le aree protette e puntando sulla qualità ambientale. Nei prossimi giorni partirà il periodo di due mesi entro i quali cittadini e associazioni potranno presentare eventuali osservazioni in

vista dell'approvazione definitiva entro la fine dell'anno. Principale strumento di pianificazione a medio-lungo termine sull'uso del territorio, che indica ai Comuni gli obiettivi di qualità e i limiti sui quali impostare la pianificazione urbanistica comunale, il Ptcp assume come previsione uno scenario che prevede, da qui al 2015, un aumento della popolazione, soprattutto di quella straniera, un incremento del numero di anziani e dei nuclei familiari, fattori strutturali che richiedono nuove e



diverse dotazioni urbane.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale si fissa un limite per l'espansione (una percentuale indicativamente del 5% del costruito) da urbanizzare in un decennio con una quota della nuova offerta abitativa, almeno il 25%, dovrà essere destinata all'edilizia residenziale sociale. Per quanto riguarda invece gli insediamenti produttivi vengono privilegiate polarità forti e qualificate, di numero limitato, connesse alle infrastrutture principali. Vengono rafforzate le reti ecologiche, più aree protette, un maggiore risparmio energetico e la sicurezza del suolo.

Trovano conferma nel Ptcp, infine, le scelte che mirano a recuperare i

ritardi nelle infrastrutture e nei sistemi di accessibilità. Innanzitutto gli interventi di potenziamento del sistema ferroviario, l'attivazione dell'Alta capacità, la metropolitana di superficie Modena-Bologna, l'apertura dello scalo merci di Marzaglia collegato a quello di Dinazzano – e quelli sulla viabilità: l'autostrada Cispadana, il completamento della Pedemontana, la bretella Campogalliano-Sassuolo, il prolungamento della complanare all'Autosole fino a Modena sud, il miglioramento della viabilità di penetrazione verso la montagna, oltre al potenziamento della rete di piste ciclabili.



## IL DIBATTITO IN CONSIGLIO PROVINCIALE

**I**l Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) è stato adottato dalla Provincia di Modena martedì 22 luglio con il voto favorevole di Pd e Prc e quello contrario dei Verdi e dei gruppi dell'opposizione.

«Quella di oggi è una tappa importante di un percorso di lavoro e confronto durato quasi tre anni – ha detto **Maurizio Maletti**, assessore provinciale al Territorio illustrando il Piano – che ci porta ad adottare un Ptcp innovativo, ambizioso, europeo, fortemente ambientale e partecipato. Un piano ricco e corposo che propone una sfida alta sia all'amministrazione che ai cittadini, ma è solo elevando gli obiettivi che si produce più qualità».

Invitando a un voto positivo, il presidente **Emilio Sabattini** ha affermato che «questo Ptcp rappresenta un significativo passo in avanti verso una maggiore sostenibilità ambientale, per uno sviluppo di qualità. Non è semplice atto, rappresenta una filosofia seguita da questa Amministrazione, ed è per questo che il voto sul Ptcp rappresenta un voto di fiducia sul lavoro fatto da questa Giunta. La maggioranza non può quindi che esprimere un unico voto. Un voto contrario rappresenta una grave assunzione di responsabilità, crea una frattura all'interno della maggioranza che a questo punto, ormai a pochi metri dal traguardo, appare difficilmente comprensibile e mi amareggia profondamente».

*Sabattini:  
“rottura  
grave  
il voto  
contrario  
dei Verdi”,  
Telleri:  
“una scelta  
coerente”*

**N**el corso del dibattito in Consiglio per l'adozione del Piano territoriale di coordinamento provinciale sono stati discussi una serie di emendamenti e ordini del giorno presentati da Forza Italia-Pdl, Verdi e Prc.

In particolare sono stati accolte le proposte di Verdi e Prc volte ad aumentare le previsioni dell'edilizia residenziale pubblica, la tutela delle acque in particolare nei territori pedecollinari e sui criteri per la localizzazione degli impianti di energia a biomasse.

Respinti, invece, gli emendamenti, sempre di Prc e Verdi, sul termovalorizzatore di Modena e per una minore espansione dei comuni di Formigine, Campogalliano e Modena. Respinti anche alcuni emendamenti, presentati solo dai Verdi, sull'area ex Sipe,

### Gli emendamenti al PTCP

*Su Rivara si divide  
il centro destra*

la tutela della località La Quercia di Prignano, sulla mobilità e l'adeguamento dei Comuni al Ptcp. Discussi e non approvati anche due ordini del giorno di Forza Italia-Pdl: per lo stralcio dal Ptcp dell'intervento commerciale nell'area ex Sipe e per introdurre prescrizioni restrittive sulle residenze nella stessa area.

Approvato, invece, un terzo documento di Forza Italia-Pdl dove si chiede un rafforzamento del peso degli enti locali nelle decisioni sul deposito di gas di Rivara (astenuti Tomaso Tagliani dei Popolari Liberali ed Enrichetta Annovi di FI-Pdl, contraria Marisa Malvasi FI-Pdl, tutti gli altri gruppi hanno votato a favore). Via libera, infine, anche ad un emendamento del Pd a favore delle politiche per l'edilizia residenziale pubblica.

**Walter Telleri** (Verdi), ribadendo un «voto coerente con le posizioni espresse finora», ha affermato che il Ptcp «nella prima parte, quella dell'analisi, rileva la gravità della situazione e dimostra un'accresciuta consapevolezza ambientale alle quali però non si dà seguito nella parte delle decisioni. Si continua a puntare sulle strade invece che sul trasporto pubblico quando è evidente che la Cispadana e la Bretella sono scelte non sostenibili; non si impone alle ceramiche l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili; si trascura la montagna che è il 40 per cento del nostro territorio. Questo Ptcp decide senza tenere in considerazione l'interesse collettivo. Secondo **Demos Malavasi** (Pd) «la vera sfida oggi è risolvere i problemi concreti. Non capisco le valutazioni di Telleri che finora ha approvato le scelte fatte dalla Provincia. Così come non concordo con le valutazioni sullo sviluppo della viabilità modenese che deve essere assolutamente sviluppata. Per noi



la Cispadana rappresenta un'opportunità per tutta l'area nord che cambierà le prospettive di sviluppo per tutta questa zona».

Temi ripresi nel suo intervento anche da **Mauro Cavazzuti** (Pd): «Telleri non ha un'ottica di sviluppo - ha detto - le

aziende sono una fonte di ricchezza per il territorio e mortificarle significa ripiegare, mentre abbiamo bisogno di fiducia per rispondere alle sfide della competizione».

**Stefano Lugli** (Prc), sottolineando che «il rapporto con i Verdi prosegue» ha dato un giudizio «complessivamente positivo che tiene conto delle luci, come la tutela del territorio, ponendo un limite allo sviluppo, e l'accresciuta percentuale di edilizia sociale, e delle molte ombre, prima tra tutte la viabilità: non è credi-

bile rispondere al bisogno di mobilità dell'area nord con un'autostrada che porta solo devastazione».

Per **Claudia Severi** (Forza Italia-Pdl) il Ptcp «era l'occasione per sanare profonde ferite nel territorio ma invece non risponde in modo adeguato né al problema della mobilità né a quello dello sviluppo urbanistico».

**Dante Mazzi** (Forza Italia-Pdl) ha definito «non credibile un Piano che si risolve in una mera esercitazione e non è cogente».

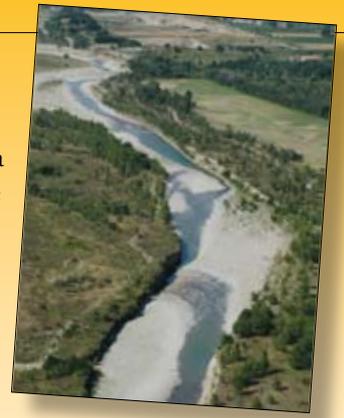
Dello stesso parere anche **Cesare Falzoni** (An-Pdl) per il quale «la Provincia propone e il Comune dispone e quindi il Ptcp altro non è che una bella vetrina preelettorale».

**Giorgio Barbieri** (Lega nord) ha rilevato che «a una popolazione aumentata di 15 volte si è risposto con una crescita nel consumo del territorio pari a dieci volte tanto. Lo stock abitativo è cresciuto in modo spropositato per far ottenere ai Comuni contropartite in opere pubbliche e ci ha tirato in casa dal sud imprese edilizie con addosso la mafia e la camorra».

Secondo **Ivano Mantovani** (Pd) il Ptcp «si pone obiettivi in una logica dialogante con i Comuni e si propone come un piano equilibrato che mette un tetto all'espansione, ma è molto generoso sulla riqualificazione».

Per **Tomaso Tagliani** (Popolari liberali-Pdl), che si è dichiarato contrario anche alle decisioni sulla ex Sipe, «questa Provincia ha predicato molto ma fatto poco per la tutela del territorio. Sotto l'aspetto politico ci sono troppi buchi».

**Giandomenico Tomei** (Pd) sostenendo le scelte in materia di viabilità «che danno una risposta per lo sviluppo della montagna» ha definito «importantissimo il recupero e la valorizzazione delle aree dismesse sulle quali si è lavorato molto, specialmente in montagna».





# Gli interventi dei gruppi consiliari

“ PTCP, primo obiettivo coniugare lo sviluppo economico con l'ambiente e la coesione sociale ”



**Demos Malavasi**  
Capogruppo PD

Il PTCP è un significativo passo in avanti nella direzione di una maggiore tutela dell'ambiente e del territorio, di uno sviluppo economico sostenibile, di una maggiore coesione sociale, di una moderna ed efficiente rete della mobilità, dei trasporti, delle comunicazioni.

La Provincia, in accordo con la Regione e i Comuni, si dà l'obiettivo di governare i profondi cambiamenti in atto a livello nazionale e internazionale che coinvolgono il nostro territorio.

Siamo una delle realtà più avanzate in Italia e in Europa per reddito, per economica, per servizi.

Ma grandi sono le sfide per mantenere e sviluppare i livelli raggiunti e per affrontarle serve l'impegno di tutti.

Il primo obiettivo è coniugare lo sviluppo economico con l'ambiente e la coesione sociale. Per rendere più competitivo il nostro sistema economico dobbiamo investire in conoscenza, ricerca e tecnologia, in commercializzazione e internazionalizzazione.

Contenere il dimensionamento e sviluppare nuove tipologie costruttive che permettano di usare meno territorio, di tutelare le acque e l'aria, di promuovere il risparmio energetico e le fonti rinnovabili.

Siamo interessati da importanti flussi migratori in quanto qui c'è il lavoro.

L'integrazione di questi cittadini è un obiettivo primario sul piano sociale e civile per garantire un armonico sviluppo della società e si deve basare sul rispetto dei diritti e dei doveri da parte di tutti.

Puntiamo a mantenere alta la qualità della vita nella nostra provincia attraverso una rete di servizi sanitari e sociali, scolastici e culturali, dello sport e del tempo libero.

Prevediamo una moderna rete di mobilità e di trasporti con al centro il trasporto ferroviario per le persone e per le merci.

Con la prossima entrata in funzione dell'alta velocità ci saranno più i treni regionali e Modena si pone l'obiettivo di realizzare un sistema metropolitano con i bacini di Carpi e di Sassuolo, di Mirandola e di Vignola.

Proponiamo di realizzare l'autostrada regionale Cispadana che darà un fondamentale collegamento per tutta la parte nord della Provincia e la bretella Campogalliano - scalo merci di Marmaglia - Sassuolo.

Di importanti interventi necessitano la via Emilia e la statale Abetone - Brennero da Mirandola alla montagna.

Per realizzare questi obiettivi è necessario che ogni livello istituzionale faccia la sua parte e oggi i problemi maggiori li abbiamo con lo stato e in particolare con FS e ANAS.

Noi riteniamo che questo PTCP sia utile per fare di Modena una provincia più moderna e più civile, capace di affrontare le sfide che abbiamo di fronte.

“ Un Piano povero di risposte che spacca la Giunta Sabattini ”



**Claudia Severi**  
Capogruppo Forza Italia

Il PTCP, sul quale la Giunta Sabattini si è frantumata, è un piano povero di risposte, figlio della solita incapacità delle amministrazioni di sinistra che si sono succedute negli anni di programmare e di integrare lo sviluppo urbanistico del nostro territorio. Sul tema ambientale il voto contrario dei verdi e le conseguenti dimissioni dell'Assessore Poggioli la dicono lunga. Sul trasporto pubblico e sulla rete stradale siamo alle solite esercitazioni verbali. I signori che governano la provincia sperano che i cittadini abbiano dimenticato la bancarotta e i disservizi dell'ATCM? Per dare seguito alle parole del PTCP avremmo bisogno di più bus e meno rotaie, più flessibilità per velocizzare gli spostamenti, per dirottare sul pubblico i percorsi casa-scuole, casa-fabbriche, avremmo bisogno di politiche tariffarie promozionali e percorsi dedicati. Proprio tutto ciò che la Provincia non è stata in grado di dare ai cittadini sino ad oggi, lo propaganda ora nel PTCP come fosse una novità. In questi anni si siano susseguiti disordinatamente interventi edilizi con grande impatto territoriale senza che questi siano stati accompagnati da una adeguata progettazione della mobilità tali da renderli fruibili e sostenibili. Sulle grandi infrastrutture stradali siamo all'anno zero. I collegamenti viari tra i grandi centri della provincia e tra questi e il capoluogo sono ancora indietro e nel piano urbanistico non ne leggiamo l'adeguato sviluppo che ci consenta di mantenere peso e competitività. Le varianti programmate, pensiamo alla Bretella per esempio, sono là da venire. E intanto aumentano traffico, incidenti e disservizi. Dopo i dieci anni di presidenza Pattuzzi, nei quali lo sviluppo è stato trattenuto anziché lanciato, con Sabattini nulla sostanzialmente è cambiato.

Questo piano ha poi il grave limite di chiu-

dere, anziché aprire, ad una crescita degli insediamenti della collina e della montagna. La Provincia privilegerà la verticalizzazione dell'offerta insediativa, rischiando sempre più di dare vita a città ghetto. Noi diciamo no ad una crescita verticale del Paese e si ad una monitorata e attenta espansione orizzontale dell'abitato nel rispetto delle tutele ambientali. Siamo convinti che solo la cura e la vigilanza di privati residenti potrà salvaguardare, anche sotto l'aspetto paesaggistico, la fascia collinare della nostra provincia. Per l'area ex Sipe prevedere un'area commerciale di 11.000 mq significa sconfessare il POIC del luglio 2006, che prevedeva 7000 mq di nuovi insediamenti per l'intero comprensorio da Spilamberto a Zocca, Savignano compreso.

Per l'area nord confermiamo il nostro no, basato sulle valutazioni tecniche, al maxi-deposito di gas a Rivara. Le risposte dei ministeri alle interpellanze hanno ribadito il ruolo degli enti locali nella VIA e il non inserimento di Rivara del piano energetico nazionale 2008.

La sfida che attende la nostra provincia è sicuramente impegnativa; necessita di un notevole sforzo culturale, ideale e creativo; richiede rotture, anche traumatiche, con il passato e con il presente. Ma può rivelarsi un'occasione importante per ripensarsi e progettare un futuro migliore.

“ PTCP, si dicono cose, se ne fanno altre ”



**Walter Telleri**  
Capogruppo Verdi

Come testimonia il documento conclusivo dal seminario tenutosi a Pievepelago, immediatamente dopo le elezioni del 2004, tutti gli eletti del centro sinistra convennero sugli indirizzi e sulle priorità amministrative per questa legislatura. Come Verdi siamo rimasti fedeli a quel programma, dando, per quanto ne siamo stati capaci, il nostro contributo alla sua concretizzazione, finalizzata, come da tutti condiviso, ad uno sviluppo sostenibile del territorio e della comunità provinciale. Il congresso mondiale dell'Ifoam, svolto si nelle scorse settimane, è stato un successo internazionale per questa maggioranza, grazie soprattutto al tenace e paziente lavoro svolto dall'assessore dei Verdi, Graziano Poggioli. Allo stesso Poggioli, in più occasioni, sono pervenuti attestati di stima e apprezzamento per l'impegno profuso a tutela della biodiversità, del reddito agricolo e del diritto di tutti ad una sana alimentazione.

Ci riteniamo parte integrante di questa

maggioranza; respingiamo, però, 'furberie di palazzo' volte a dire delle cose e a farne delle altre. Com'è noto, la via dell'inferno è lastricata di buone intenzioni. Dobbiamo, se vogliamo evitare di cadere in questa situazione, verificare le conseguenze concrete delle azioni amministrative assunte. Mi spiego meglio: se ampliamo le escavazioni di ghiaia noi favoriamo l'ulteriore depauperazione del territorio e lo sviluppo di una mobilità su gomma. Questo ha, come diretta conseguenza, il peggioramento della qualità dell'aria, l'incremento del danno alla salute umana, l'incremento dei costi energetici ed economici dei trasferimenti di merci e persone, una pessima qualità di vita.

Per quanto riguarda l'energia è bene rammentare che ogni modenese ne consuma il doppio rispetto alla media nazionale e che la metà dei consumi provinciali è concentrata nel comprensorio ceramico. Se la sottoscrizione del protocollo di Kyoto non fu un mero fatto d'immagine, servono misure corpose ed urgenti per sviluppare energie alternative.

Sulla ex-Sipe prendo atto che le associazioni dei commercianti, Lega coop e organizzazioni sindacali non condividono il progetto, sia per la parte commerciale, sia per quella abitativa. Possibile che tutti sbagliano e che solo gli amministratori del PD abbiano ragione? Mi pare strano. Registro poi che il Polo tecnologico, vero motivo dell'intervento, sta sempre più assumendo le caratteristiche di araba fenice. Non molto diverso il discorso per lo zuccherificio di Finale per il quale occorrono certezze cristalline sul rapporto tra realizzazione dell'impianto a biomasse e tutela del reddito del mondo agricolo. Preoccupante, inoltre, che la previsione relativa all'inceneritore di Modena, volta ad assicurare la riduzione del materiale incenerito, incrementando la raccolta differenziata, possa andare bene in un ordine del giorno, ma non possa diventare norma. Sull'autostrada 'Cispadana', per la quale confermo la nostra netta contrarietà, non si accoglie neppure la richiesta dei molti comitati tesa ad ottenere che la sciagurata arteria venga realizzata lontano dai centri abitati! Per la bretella Campogalliano-Sassuolo prendiamo atto che la stessa associazione regionale degli imprenditori non la considera una priorità.

Poniamo, come Verdi, con forza la questione della montagna, che costituisce oltre il 40% del territorio provinciale, per la quale il PTCP prevede molti vincoli e pochi interventi perequativi. Tutelare è giusto e doveroso; la mera, burocratica tutela, se non accompagnata da provvedimenti adeguati rischia, però, solo di impoverire irrimediabilmente l'intero territorio montano. Un segnale positivo potrebbe venire da proposte concrete su argomenti da anni affrontati dal Consiglio Provinciale quali la difesa dei macelli e dei laboratori a capacità limitata, il commercio al dettaglio e la definizione di un marchio

specifico per il parmigiano di montagna, le circonvallazioni di Pavullo e di Lama Mocogno.

Sappiamo ormai che uno sviluppo illimitato in un mondo limitato, non è possibile; è nostro dovere di amministratori raccogliere i pressanti appelli che giungono dal mondo scientifico e non solo, volti ad ottenere repentini mutamenti negli stili di vita e nell'organizzazione economico-sociale. Si dice che nel Ptcp vi sono strumenti in grado di misurarne la sostenibilità. Non sono riuscito ad individuarli; anzi, per quanto prima ricordato e non solo, se penso a ciò che accade sul territorio stento a trovare elementi complessivi di sostenibilità. Mi sbaglio? Me lo auguro di cuore perché vorrà dire che la società modenese avrà condizioni di vita migliori di quelle attuali. Saranno i numeri, nella loro inesorabile verità a dirci, dopo l'approvazione del Ptcp, cosa sarà cambiato

“ Il territorio è un bene comune e finito, Il PTCP afferma come valore positivo il contenimento dell'espansione edilizia ”



Stefano Lugli  
Rifondazione Comunista

Il giudizio del PRC sul PTCP è complessivamente positivo e riconosce alla Giunta di aver recepito le nostre sollecitazioni in materia di tutela del territorio e di politiche abitative. Non è stato semplice esprimere un giudizio netto su un documento complesso quale il PTCP, ma crediamo che gli elementi positivi che questo atto può innescare per il futuro siano reali. Questo nonostante le critiche che esprimiamo sulle scelte di infrastrutture per la viabilità.

Per la prima volta un documento programmatico afferma che è un valore positivo il contenimento dell'espansione edilizia e che il territorio è un bene comune e finito e deve essere tutelato ed usato con sobrietà. Assegnare ai Comuni limiti oltre ai quali non è possibile la continua erosione di suolo determina una inversione di tendenza che porterà ad una riduzione del numero di gru, che oggi sono disseminate un pò in tutti i Comuni nella continua realizzazione di nuovi quartieri. Recupero dell'esistente e qualificazione dell'offerta edilizia sono temi che il PTCP afferma con forza, unitamente al riconoscimento della necessità di quote maggiori di edilizia sociale, che andranno a beneficio di quel sempre crescente numero di famiglie che non reggono agli insostenibili costi dei mutui e degli affitti. Affermare che il 20% dell'offerta abitativa, quota che sale al 25%

per i Comuni con più di 25.000 abitanti, deve essere destinato all'edilizia sociale significa attribuire centralità al tema della casa che, da sempre, in Italia non trova il giusto spazio.

Un giudizio positivo che non ci esime dal segnalare le pesanti ombre in materia di infrastrutture che il documento contiene. Il PTCP conferma opere previste nel Piano Trasporti della Regione quali la Bretella Campogalliano-Sassuolo e l'Autostrada Cispadana. Opere che non condividiamo perché ancora legate ad una cultura della mobilità su strada che risulta sempre più insostenibile per i costi economici e ambientali che richiede. Il distretto ceramico e l'Area Nord non hanno bisogno di autostrade. Il comprensorio di Sassuolo richiede una miglior gestione della logistica delle merci, mentre l'area nord necessita di una viabilità locale efficiente e non di un'arteria che scarica 50.000 veicoli/giorno a ridosso dei centri abitati. Su queste due opere chiediamo al PD un confronto non ideologico che entri nel merito dei problemi che solleviamo.

Il voto espresso è un atto di fiducia nei confronti di un documento programmatico che, su alcuni temi, può innescare meccanismi virtuosi per consegnare fra 15 anni alle future generazioni un territorio meno impattato.

“ Il nuovo PTCP e la "città fantasma" ”



Cesare Falzoni  
Capogruppo AN

Se dovessi sintetizzare in una sola immagine, l'idea che mi sono fatto del nuovo PTCP, che la Provincia di Modena ha presentato in Consiglio in questi giorni, potrei utilizzare quella di una città fantasma, scenario di qualcuno dei tanti western all'italiana, degli anni '70 ed '80 del secolo scorso. Una città di sole facciate, dietro a cui sta un deserto. Ed infatti passando dalla metafora, alla realtà, appare evidente a tutti come questo nuovo PTCP, più che diventare strumento di programmazione vera, si limita ad essere da un lato fotografia dell'attuale, e dall'altro una vuota programmazione di un futuro, che spetterà ad altri Enti Locali (i Comuni nella fattispecie) realizzare, se e come lo vorranno.

Il problema irrisolto di strumenti come il PTCP è infatti quello, che con una brutta parola del gergo burocratico definisce come "cogenza", cioè il potere di realizzare in pratica, ciò che si scrive nelle norme e si disegna sulle carte. Tutti sanno come il potere di programmazione ed attuazione dello sviluppo del territorio appartiene ai Comuni, che prima con i

Con i Piani Strutturali Comunali (PSC) i Comuni decidono cosa fare del proprio territorio. Certo alla Provincia spetta un parere di conformità, ma questo strumento è troppo debole, a mio giudizio, rispetto a tale tipo di questioni. Se poi andiamo a vedere come ha funzionato nel

passato il PTCP, non si può che restare molto delusi, la qualità dell'aria, dell'acqua, del suolo, la cementificazione, non sono nella Provincia di Modena a livelli diversi da quello delle altre realtà della regione. Anche gli irrisolti problemi della viabilità nell'area delle ceramiche, volendo citare un solo esempio, stanno a testimoniare dello stato fallimentare della programmazione degli scorsi anni. Il collasso del trasporto pubblico, ed il ritornello di nuovi modelli di trasporto sostenibile, sono ben lungi dall'essere realizzati. Ritengo poi che sia sul lato ambientale, vedi ad esempio la vicenda del raddoppio dell'inceneritore di Modena, che prosegue nonostante i ricorsi fatti e vinti dai cittadini in prima istanza, oppure l'incombenza vicenda del Gas di Rivara, cui le decisioni spettano ad altri Enti, il ruolo della Provincia, a dispetto di dichiarazioni e proclami tanto più altisonanti, quanto più privi di reale potere decisionale, sia decisamente ininfluente.

Considerato quindi come già il precedente PTCP, aveva fotografato una realtà, che poi per la carenza connotata al Piano stesso, riguardo al potere imporre le scelte fatte, è sfuggita di mano e si è evoluta secondo le scelte, decise in primo luogo dai Comuni, nulla lascia presagire che questo nuovo PTCP possa fare una fine diversa, da quella di un cumulo di stampati, tabelle e cartografie destinate ad essere coperte dalla polvere del tempo e da quella dell'oblio.

**“ Un PTCP che non difende il piccolo commercio, la montagna e il bisogno di alloggi ”**



**Tomaso Tagliani**  
Capogruppo Popolari Liberali-Pdl

Il PTCP approvato col voto contrario dei gruppi di minoranza e Verdi in Consiglio provinciale, traccia le linee guida per i prossimi 10 anni di gestione del territorio provinciale e di tutte le attività connesse alla nostra Provincia. Quindi viabilità, attività produttive, insediamenti residenziali e commerciali ed inoltre analizza e fa previsioni circa la crescita demografica della nostra Provincia. Un piano che, sotto l'aspetto tecnico e l'impegno profuso da tecnici dell'Assessorato alla gestione del territorio è di tutto rispetto. Come capogruppo dei Popolari Liberali-PdL, ho apprezzato il lavoro svolto e l'impegno profuso per preparare tale documento di programmazione, ma ho contestato parte del contenuto da me non condiviso e che va a danneggiare alcune attività. La prima contestazione che ho rivolto all'Assessore è quella di aver previsto nella ex SIPE di Spilamberto circa 11.000 mila metri quadrati di superficie commerciate non alimentare,

questa possibilità prevista nel PTCP andrà sicuramente a danneggiare i piccoli negozi e commercianti dei tre comuni di Vignola, Spilamberto e Savignano, negozianti che si vedranno fare una concorrenza da grandi supermercati che negozieranno gli stessi prodotti. Di questi piccoli negozi tradizionali che erano al servizio della collettività e che si troveranno nella necessità di dover chiudere o aggregarsi ai grandi centri commerciali. Altro problema che questo PTCP potrà creare sarà il recupero di tutto il comparto dei fabbricati rurali dismessi in collina e montagna dagli agricoltori, che potrebbe essere una risorsa per il territorio medio collinare e montano, se tornassero ad essere abitati da persone con la voglia di vivere sul territorio montano e svolgere quelle attività di tutela del territorio e di regimazione delle acque piovane, specie con gli acquazzoni che sempre più spesso mettono a repentaglio la stabilità del territorio e facilitano gli smottamenti. Il PTCP poi ha in parte trascurato la regolamentazione della disciplina delle forme di gestione e di controllo del convenzionamento da inserire nei POC comunali specie per quanto previsto dall'art. 18 della legge 20 regionale.

Altro elemento di critica al PTCP da parte del mio gruppo, ma anche da parte di altri gruppi di minoranza, sono le politiche per la promozione e il coordinamento dell'edilizia residenziale sociale. La Provincia deve tener conto delle effettive necessità della domanda abitativa sociale e sugli ambiti per attività produttive di rilievo sovracomunale.

**“ PTCP, pochi sogni molti incubi per i modenesi! ”**



**Giorgio Barbieri**  
Capogruppo Lega Nord Padania

Il PTCP strumento "principe" delle province? A Modena hanno realizzato una documentazione da migliaia di pagine. Un libro quindi, con qualche sogno e moltissimi incubi per i cittadini! Impatterà veramente sui Comuni, avendo ben poca valenza vincolante? In ogni modo creerà ugualmente numerosi problemi, poiché, Amministrazione provinciale e molte amministrazioni comunali rispondono alle medesime e disastrose logiche politiche di sinistra!

I sogni, che vedrebbero sviluppate diverse nuove strade (più volte promesse in decine e decine di anni): la bretella Campogalliano-Sassuolo, il collegamento Castelfranco-S. Cesario-Modena Sud via complanare e numerosi interventi a miglioramento dell'esistente! Bene! Ma, i soldi dove sono? Tanto è vero, che per fare la necessaria e

superpromessa strada Cispadana, si sono inventati una costosissima e devastante Autostrada Regionale! Scelta che probabilmente arricchirà i soliti costruttori e gestori, mentre non porterà alcun beneficio in un territorio quello a Nord della nostra provincia già carico di problemi!

Per fare tutto ciò però, si sono inventati un piano estrattivo distruttivo per la nostra provincia! Saranno scavati quasi 32.000.000 di mt3 di inerti, in verità, potrebbero essere molti di più. Pensate che solo a Piumazzo fanno un ulteriore "buco", che per dimensione potrebbe inghiottire tutto il paese con tutti i suoi 5000 abitanti! Scavando poi a 15 mt di profondità si metterà a rischio molte falde acquifere; è certo che si distruggerà la morfologia del territorio per sempre! Ma centinaia di milioni di Euro in ghiaia fanno "gola" a molti! Che importa un buco in più o in meno!

Continuando con gli incubi provinciali, veniamo alla dinamica sulla volontà di incremento della popolazione. Qualcuno vedrebbe la nostra provincia salire dai 677.000 attuali ad oltre 800.000 residenti

nel 2023! Ovvio che, con il crollo delle nascite dei modenesi, quest'incremento di oltre 8000 abitanti l'anno (una nuova Serramazzoni ogni anno) è riferibile quasi unicamente all'arrivo di enormi masse di extracomunitari! Con tutti i problemi che questi impattano sul territorio: criminalità, costosa assistenza sociale e sanitaria, servizi scolastici, edilizia sociale e i costi per l'improbabile integrazione. Insomma, una disastrosa situazione di costi pubblici non comparabili ai pochi ritorni economici. Quindi, un gravissimo problema e non un'opportunità! Poiché le dinamiche economiche ci dicono, che con l'irreversibile crisi petrolifera, il nostro paese nel 2025 il tenore di vita si ridurrà notevolmente e per reddito prodotto, finiremo al 17mo posto nella classifica mondiale; dietro a Filippine e Nigeria! Dove saranno le risorse per mantenere questa massa di nuovi poveri? La nostra massima attenzione dovrà essere rivolta unicamente ai nostri anziani, saremo in molti! Molto meno benestanti di oggi!!! Dal 1976 al 2006 la popolazione è aumentata del 15,9% mentre si è consumato territorio con un aumento del 156%! Si sono costruiti una massa enorme di immobili, nell'ultimo periodo poi, in virtù dei compensativi (art.18 L.R. 20) si sono fatte opere pubbliche regalando permessi a costruire a molti costruttori, che, non avendo le possibilità con le ditte locali di costruire una tale massa di case, si sono affidati a ditte provenienti dalla Campania. Ebbene, queste aziende trasmigrando, purtroppo hanno richiamato anche i camorristi! Non passa settimana che non si veda un episodio intimidatorio sulla nostra Provincia! Ci mancava anche la Mafia oggi siamo correati proprio di ogni "servizio"!